Quotidiano Roma | la Repubblica | 14-LUG-2008
Diffusione: 627.157 | Lettori: 2.991.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 11

"Benzina, sciopero contro gli aumenti"

I consumatori all'attacco: giù le tasse o boicotteremo le compagnie

LUISA GRION

ROMA — Uno sciopero della benzina, una protesta contro il caro-energia che convinca il governo e le compagnie petrolifere a porre fine alle ondate di aumenti che stanno travolgendo i bilanci delle famiglie. La data è già fissata: il 15 settembre. Le modalità sono ancora da puntualizzare, ma è certo che l'autunno caldo delle associazioni dei consumatori punterà tutto su questo tema.

Già da qualche anno, infatti, la ripresa di settembre è caratterizzata da una manifestazione dell'Intesa (cui aderiscono Federconsumatori, Adusbef, Codacons e Adoc). In passato c'è stato lo sciopero della spesa, quello della pasta e del pane, ma per il 2008 non vi sono dubbi: il pool delle associazioni punta il dito contro benzina e gasolio (ormai a 1,558 euro al litro), le tariffe e la bolletta energetica. I leader delle quattro sigle metteranno a punto il calendario della protesta nei prossimi giorni, ma - a meno che nel frattempo l'esecutivo non accolga le richieste da tempo inoltrate - già si sa che questa volta la manifestazione sarà vasta e non si fermerà ad un solo giorno.

«Vogliamo un impatto prolungato nel tempo - dice Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori - e visto che non possiamo chiedere ai consumatori di non spostarsi e non fare il pieno, punteremo a boicottare le singole compagnie una alla volta, una al giorno. Proseguendo fino a quando non vedremo risultati». Ma non solo: lo sciopero - anticipa Trefiletti - si allargherà all'intera questione energetica e le famiglie, il 15 settembre, saranno invitate a tenere spente luci e tivù per qualche ora e a consumare solo prodotti alimentari locali, sul cui prezzo non incida il costo del trasporto. «Il malessere che sta attraversando le famiglie italiane si deve vedere - dice il leader di Federconsumatori - perché al di là del quadro internazionale si può fare molto». L'Intesa infatti chiede da tempo il blocco fiscale, ovvero l'interruzione del perverso meccanismo in base al quale più rincara la benzina più le entrate dello Stato aumentano: l'accisa, chiedono, deve diventare mobile e scendere subito di 3 centesimi per la benzina e 6 per il gasolio. Inoltre i consumatori chiedono di liberalizzare la rete e di aumentare i punti vendita che non siano legati ad un marchio, portandoli almeno al 5 per cento sul totale (oggi sono circa 300).

A settembre la protesta, che si estenderà alla intera questione energetica

Rimedi «nazionali» da porre in atto subito perché la guerra «internazionale» al caro-benzina e al caro-greggio sarà lunga e aspra. L'analisi di Hugo Chavez, presidente del Venezuela, lascia pochi dubbi in proposito. «Il petrolio raggiungerà i 200 dollari al barile» ha detto, perché ci sono troppi fattori a spingerlo in alto: «La speculazione capitalista, la minaccia contro l'Iran, la guerra in Iraq, i pericoli che corre il Medio Oriente e, perché no, lo stesso Venezuela, e l'assenza di investimenti».



CHAVEZ: PETROLIO A 200 $
Il presidente venezuelano non ha dubbi: viste le tante tensioni internazionali il greggio toccherà in futuro i 200 dollari a barile



MENO ORDINI PER AIRBUS
I vertici di Eads, la casa madre dell'Airbus, prevedono che circa un terzo degli ordini possa essere messo a rischio dall'impennata del carburante



GIACIMENTO IN IRAN
Le autorità iraniane hanno annunciato di aver scoperto un giacimento di greggio per oltre 1 miliardo di barili nella provincia del Khuzestan.


"Benzina, sciopero contro gli aumenti"
Anche i primi della classe in affanno l'auto giapponese scopre il caro-greggio

data stampa